

Formazione e informazione inadeguate. E un quarto delle offerte rimane senza risposta

Nell'artigianato sale l'eccellenza ma non si trova la manodopera

Pagine a cura
DI **BENEDETTA PACELLI**

Lavorano il legno, la ceramica, producono abiti e tessuti artigianali, intagliano metalli preziosi o si dedicano ai prodotti della gastronomia, anche essa una forma di arte, che da il meglio di sé nei prodotti tipici e nelle piccole produzioni regionali. È il variegato mondo dell'artigianato e dei suoi professionisti, un'eccellenza tutta italiana, da sempre fiore all'occhiello del sistema produttivo che, però, da anni sembra non attrarre più le giovani generazioni. Secondo un'indagine della Confartigianato che ha rielaborato i dati del Rapporto 2010 Excelsior-Unioncamere un quarto delle offerte di impiego nel mondo dell'artigianato resta senza risposta: quasi nessuno vuole fare il «tessitore e maglierista a mano e su telai manuali», o anche il «panettiere o il pastaio artigianale», oppure ancora il «sarto e il tagliatore artigianale». L'elenco dei mestieri snobbati nel mondo dell'artigianato è lungo: sessantotto diverse professioni, tutte richiestissime dalle imprese, tutte prive di giovani leve disposte ad esercitarle. Perché? Per un duplice motivo, dicono le organizzazioni di categoria: un approccio culturale, da un lato, che ha portato negli anni a svalutare il lavoro manuale anche se specializzato, e un problema di formazione e informazione,

dall'altro, per cui sono pochi i giovani che hanno la preparazione adeguata.

Gli introvabili. Tra le figure più richieste e di maggior difficoltà di reperimento, secondo Confartigianato, ci sono ai primi posti i panettieri e i pastai artigianali: il mercato punta ad assumerne più di mille, solo per il 2010, di questi la stima è che quasi il 40% sarà irrimediabile. Lo stesso vale per i pasticceri, i gelatai e i conservieri artigianali: il settore ne cerca oltre 1.700 ma il 29,1% di questi non si troverà. Che dire poi dei sarti, tagliatori artigianali, modellisti e cappellai? Su quasi 2 mila che si vogliono assumere, il 21,9% dei posti resterà vuoto, così come quelli per gli addetti alle macchine per confezioni di abbigliamento in stoffa e affini con il 21,5% delle 1.300 assunzioni previste. Ma tra i mestieri a vocazione artigianale in cui la carenza è evidente ci sono anche i conciatori di pelli e di pellicce e pellettieri. Ma a cosa è imputabile questa carenza? Secondo Confartigianato all'assenza di programmi di studio-lavoro strutturati durante il periodo scolastico. Il rapporto sottolinea, infatti, come due giovani su tre (oltre 9 milioni) non abbiano contatti con il mondo del lavoro durante il periodo degli studi e solo il 4% abbia alle spalle esperienze di formazione quali tirocinio, stage o apprendistato. La partecipazione dei giovani agli stage o tirocinio nel corso degli studi è superiore per le donne (35,0%) rispetto agli uomini (31,3%),

ma il contatto con il mondo del lavoro è ancora più critico nel Sud d'Italia: solo il 18,2% dei giovani ha svolto attività lavorative o programmi di studio-lavoro durante il percorso scolastico.

Le richieste per regione. Scorrendo, poi, i dati disaggregati a livello regionale si evidenzia un quadro ancora più contraddittorio. E quindi, per esempio, in Calabria la disoccupazione giovanile è al 30%, ma non si trovano pavimentatori, panettieri e addetti all'edilizia. In Campania, patria delle mozzarelle, gli «operai specializzati nelle lavorazioni casearie» e gli addetti agli «apparecchi per la lavorazione industriale di prodotti lattiero-caseari», si devono cercare col lanternino. In Trentino Alto Adige o in Piemonte è impossibile trovare invece un pasticciere o un gelataio. Così come in Veneto, da sempre famosa per l'industria tessile, manca la metà dei «conciatori di pelli e di pellicce e pellettieri», mentre in Toscana, la terra di scultori nel Rinascimento, mancano i «tagliatori di pietre, scalpellini e marmisti» e i « falegnami e gli operatori specializzati di macchine per la lavorazione del legno». E non è solo un problema di numeri, ma anche di competenze: quei pochi giovani che rispondono alle offerte di assunzione non hanno quella preparazione adeguata necessaria per svolgere una professione tanto specifica.

Le imprese artigiane. La mancanza di un ri-

cambio generazionale fa sì che le imprese artigiane più di altri comparti risentano del processo d'invecchiamento determinando così un netto aumento della quota degli imprenditori over 70 che hanno raggiunto una percentuale del 9,2% sul totale (a fronte del 6,3% dei giovani). Ma nonostante questo, secondo i dati diffusi da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione condotta da InfoCamere a partire dai dati del Registro delle Imprese delle Camere di commercio, soffia un leggero vento di ripresa nel settore: nel terzo trimestre del 2010 le imprese hanno messo a segno una crescita con segno positivo davanti (3.547 imprese, lo 0,25% in più rispetto a giugno). Il saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni nasconde, però, un sapore agrodolce perché a determinare questa piccola boccata d'ossigeno, infatti, non è la ritrovata vitalità del comparto (che con 23.302 nuove imprese fa registrare il numero di iscrizioni più basso degli ultimi dieci anni), quanto una resistenza maggiore degli artigiani ad alzare bandiera bianca e abbandonare il campo: le chiusure tra luglio e settembre sono state infatti 19.755, duemila in meno rispetto al corrispondente trimestre del 2009. Oltre due terzi della crescita (il 71,2% del saldo) sono dovuti alle costruzioni, dove si registrano 2.544 imprese artigiane in più rispetto alla fine di giugno.

Gli introvabili

- ✓ Panettieri e pastai artigianali
- ✓ Tessitori e maglieristi a mano e su telai manuali
- ✓ Tagliatori di pietre, scalpellini e marmisti
- ✓ Pasticceri, gelatai e conservieri artigianali
- ✓ Pavimentatori e posatori di rivestimenti
- ✓ Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai
- ✓ Addetti a macchine per confezionamento di abbigliamento in stoffa e affini
- ✓ Parrucchieri, estetisti ed assimilati
- ✓ Falegnami e operatori specializzati di macchine per lavorazione del legno
- ✓ Spedizionieri e tecnici della distribuzione
- ✓ Attrezzisti di macchine utensili e affini
- ✓ Cuochi
- ✓ Valigiai, borsettieri e affini (anche su art. di similpelle e stoffa)
- ✓ Conciatori di pelli e di pellicce e pellettieri
- ✓ Installatori di impianti di isolamento e insonorizzazione
- ✓ Meccanici, riparatori e



manutentori di automobili e assimilati

- ✓ Operai specializzati delle calzature ed assimilati
- ✓ Baristi e assimilati
- ✓ Camerieri ed assimilati
- ✓ Tecnici meccanici
- ✓ Addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali
- ✓ Chinesiterapisti, fisioterapisti, riabilitatori ed assimilati
- ✓ Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare
- ✓ Tappezzieri e materassai
- ✓ Addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria
- ✓ Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas
- ✓ Elettrotecnici

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Excelsior 2010